

Vinicio Capossela ha da poco pubblicato un album, «Ballate per uomini e bestie», che è un percorso sulle strade del Poverello di Assisi. **Chiara Frugoni** ha dedicato una vita allo studio della sua spiritualità e della sua iconografia. «La Lettura» li ha fatti incontrare perché quell'epoca è stata troppo frettolosamente liquidata come buia e il santo troppo rapidamente trasformato in santino



La bellezza del Medioevo Serve un nuovo Francesco

conversazione tra
VINICIO CAPOSSELA
e **CHIARA FRUGONI**
a cura di
ANNACHIARA
SACCHI

La studiosa e il cantautore. La storica e il mene-strello. Lei gli dà del tu, lui le dà del lei. Lei è un'autorità internazionale, massima esperta di San Francesco e della sua iconografia, lui è l'artista che con il suo stile ha risvegliato la tradizione cantautorale italiana, che ha riempito di letteratura le sue canzoni. Chiara Frugoni e Vinicio Capossela. Hanno un terreno comune, il Medioevo. Lei per una vita di studi, lui per il suo nuovo album, *Ballate per uomini e bestie* (e i riferimenti sono evidenti, basta vedere i titoli: *Il testamento del porco*, *Perfetta letizia*, *Il povero Cristo*, poi si va dalla litania alla danza macabra, fino ai fioretti del poverello di Assisi). Per entrambi le contraddizioni di un passato lontano diventano spunto per parlare dell'oggi. Di tempi cupi, come quelli che stiamo attraversando.

Epoche buie?

CHIARA FRUGONI — Insomma... Il Medioevo sta diventando la discarica di tutte le emozioni e delle idee che riteniamo negative, diciamo «questa è roba da Medioevo», «è una tortura medievale», ignorando per esempio che punizioni più atroci si sono viste in altre epoche. Non si tiene conto del fatto che il Medioevo è durato mille anni, e in quei mille anni è successo di tutto, compreso il passaggio sulla Terra di geni come Dante, Petrarca, Boccaccio, Giotto.

Quali sono le analogie, allora, con la nostra epoca?

VINICIO CAPOSSELA — Naturalmente l'uso della pa-

ura da parte di chi ha il potere, la rigida composizione della società, il povero resta povero. Le epidemie...

La peste, come la canzone di Capossela di cui si è molto parlato, dedicata a Tiziana Cantone, la giovane donna che si è uccisa dopo la diffusione di alcuni video hard. La nuova peste è il web?

CHIARA FRUGONI — Mi piacciono le canzoni di Vinicio perché si rifanno molto al Medioevo ma sono capaci di rivisitarlo in chiave contemporanea. Dice che siamo sempre in rete ma disconnessi dal mondo, che sul web si pensa di poter dire qualsiasi cosa e si dimentica di ascoltare, e va a finire che succedono cose terribili. Come oggi, anche nel Medioevo la peste riduceva le persone agli istinti primordiali. Boccaccio è esterrefatto nel vedere padri che non badano più ai figli.

Di che virus si tratta?

VINICIO CAPOSSELA — Si va perdendo il senso di umanità e di comunità. Ma attenzione, la peste non è la rete, viaggia nella rete, è una forma di corruzione etica che nel web può trovare uno straordinario veicolo di trasmissione, amplificando odio e aggressività. E questo mi riporta al Medioevo tempo di diffusione di pestilenze e di false credenze: se c'era la peste bisognava cercare un capro espiatorio, un untore. Sono tutti meccanismi riprodotti anche adesso.

Fake news comprese?

CHIARA FRUGONI — Certo. Predicatori di notizie false non erano rari nel Medioevo. San Bernardino, per

esempio, è il santo che inventa le streghe dopo aver subito lui stesso un processo per stregoneria. Per primo comincia a spiegare come si riconosce una strega. Stessa cosa per le immagini: gli affreschi di Assisi sono zeppi di falsi per sistemare i problemi dell'ordine francescano.

Quali falsi?

CHIARA FRUGONI — Negli affreschi, dipinti quando sul soglio pontificio è Nicola IV (1288-1292), Innocenzo III porge a Francesco un cartiglio con la regola del 1223, anche se quell'udienza tra il Papa e il Poverello di Assisi avvenne nel 1208. Il falso, voluto, rimediava al fatto che il pontefice non avesse concesso una regola scritta, e senza regola scritta e approvata l'Ordine non poteva esistere.

VINICIO CAPOSSELA — La non coincidenza tra realtà e verità è un elemento che mi affascina.

Come nei bestiari? Entrambi li amate (Frugoni ha scritto «Uomini e animali nel Medioevo», il Mulino, 2018; l'album di Capossela è zeppo di riferimenti agli animali).

VINICIO CAPOSSELA — I bestiari sono pieni di animali fantastici. Era normale che fosse così. Nel Medioevo l'interiorità, la metafisica, la spiritualità, l'irrazionale pervadevano le cose. Questa visione del mondo è stata il mio campo di riparo dalla dittatura della realtà, ho iniziato a scrivere le ballate per rifugiarmi in una dimensione di interiorità. Anche se tutto questo patrimonio, diceva Oscar Wilde, viene defraudato dal triste Rinascimento classico.



Resta la lezione di Francesco. Ancora attuale?

CHIARA FRUGONI — Francesco non elemosinava perché per lui elemosinare voleva dire rubare ai poveri. Francesco non voleva avere niente perché pensava che dal momento che si possiede qualcosa bisogna cominciare a difenderla. E aveva un profondo spirito di fratellanza, cosa che oggi è quasi introvabile: prevalgono l'odio e la totale mancanza di solidarietà sociale.

VINICIO CAPOSSELA — Francesco scardina dalla base il principio stesso della società del consumo. Esalta la libertà della povertà. E sostituisce il concetto del restare e accumulare con il procedere e viaggiare.

L'album che vi ha unito dà molto spazio agli animali. Perché?

VINICIO CAPOSSELA — Parlare di bestie, ieri come oggi, è un modo per parlare degli uomini. Volevo fare inoltre riferimento all'Arca di Noè: siamo tutti compa-

gni in mezzo al mare, in attesa del diluvio, dobbiamo stare insieme. Superare il limite tra l'uomo e l'animale significa anche accogliere la parte di selvatico che è in noi, il nostro rapporto primordiale con la natura. Nell'animale poi c'è l'enigma, resta per l'uomo un punto di accesso al sacro.

CHIARA FRUGONI — Francesco anche nel rapporto con gli animali fu un antesignano. Li chiama frate asino, frate lupo. Per esempio nel bellissimo fioretto del lupo di Gubbio.



Insomma, questo Medioevo allora è più propenso al sospetto e alla paura, o a celebrare la fratellanza?

VINICIO CAPOSSELA — Entrambe le cose. Una ballata, una canzone ci deve aiutare a prendere confidenza con i luoghi del nostro animo. Come nel *Decameron*: c'è la peste ma noi andiamo avanti e troviamo salvezza nel racconto e quindi nel fatto di ridisegnare il mondo.

In tempo di peste ci si rifugia nel racconto?

CHIARA FRUGONI — Sì. E ricordiamo che Boccaccio dedica il *Decameron* alle donne, che non avevano altro svago, a differenza degli uomini.

VINICIO CAPOSSELA — Il mondo del racconto e della poesia è intimamente connesso con il femminile, è vero.

Eppure in questo scenario medievale fatto di paura, sospetto, non conoscenza, spesso, a partire dai

testi di Francesco, irrompe la bellezza. E allora che succede?

VINICIO CAPOSSELA — La bellezza è un sentimento a volte invadente e che spesso apre la serratura dell'irrazionalità e ci mette a disagio, perché ci fa sentire inadeguati. Bisogna avere un cuore grande per avvicinarla senza patirla. Con la bruttezza è tutto più semplice, il nostro istinto più naturale è assecondare il basso. Ci vuole lavoro ed educazione per potersi confrontare con la bellezza e riceverne beneficio.

CHIARA FRUGONI — San Francesco voleva la povertà ma non era miserabile. Aveva un'idea chiara della creazione: se si tagliava un albero chiedeva che si tenessero alcuni rami per consentirgli di ricrescere, al frate ortolano implorava di non coltivare tutta la terra ma di lasciarne una parte a prato fiorito per godere della bellezza della natura. Lo stesso *Cantico delle Creature* è un inno alla bellezza.

Ma perché c'è bisogno di ribadire, per l'ennesima volta, un messaggio così semplice come quello che invoca la fratellanza e la bellezza?

CHIARA FRUGONI — Noi abbiamo il segno di Caino: siamo capaci di scrivere poesie bellissime come di compiere delitti spaventosi.

VINICIO CAPOSSELA — Infatti, l'uomo è capace di grandi conquiste e allo stesso tempo di usarle per le maggiori efferatezze.

E perché si torna sempre a San Francesco, otto secoli dopo?

VINICIO CAPOSSELA — Per me conta, anche nel mio album, la figura cristologica, presente nel sacrificio del porco, nell'orso che cade danzando, nel Cristo inascoltato nel suo progetto più rivoluzionario e semplice, che è quello dell'amore per l'altro. E ancora Francesco, nell'episodio della *Perfetta letizia*: l'unica cosa di cui ci possiamo gloriare è andare oltre noi stessi, accettando la nostra croce con allegrezza. Rivoluzionario. Soprattutto in un mondo basato sulla lamentela.

È possibile allora un completo rispecchiamento nel Medioevo?

CHIARA FRUGONI — Dipende, ma bisogna stare attenti e tenere sempre conto del contesto.

VINICIO CAPOSSELA — Il Medioevo in effetti è più proteso al postmoderno rispetto a età che a noi sono più vicine. E oggi, come allora, la mobilità sociale sta subendo una fase di irrigidimento, con blocchi sociali molto separati.

CHIARA FRUGONI — Sono d'accordo. Speriamo che ci sia un cambiamento. E che torni un altro Francesco. Capace di dare un esempio grandissimo, di convivenza e pace tra gli uomini.



Davvero stiamo aspettando un nuovo Francesco?

VINICIO CAPOSSELA — Non lo so, io credo che ognuno lo aspetti in sé stesso. Del resto la sua vera rivoluzione è stata sostituire la dottrina con l'esempio. Questo è trovare il nuovo Francesco dentro di noi.

Voi come vi siete conosciuti?

VINICIO CAPOSSELA — Sui libri. In particolare uno sulla *Danza macabra* di Clusone (*Senza misericordia*, con Simone Facchinetti, Einaudi, 2016), un tema che mi interessava molto, perché c'è sempre una componente politica nell'uso della paura. E poi gli scritti su Francesco e sui bestiari. L'ho cercata per il piacere di incontrarla.

Chiara Frugoni sorride, deve scappare, il treno non aspetta. Saluta, ricordando un appuntamento: «Allora, Vinicio, ci vediamo a Clusone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VINICIO CAPOSSELA
Ballate per uomini e bestie
LA CUPA - WARNER MUSIC

Cd € 17,90-19,90
Vinile € 27-30

L'artista
Cantautore e scrittore, Vinicio Capossela (Hannover, 1965) ha debuttato nel 1990 con il disco *All'una e trentacinque* circa, che gli valse la Targa Tenco (il riconoscimento gli è stato attribuito altre tre volte, mentre è del 2017 il Premio Tenco). Nel 2013 ha creato lo Sponz Fest, che da allora dirige: l'edizione 2019 si terrà dal 19 al 25 agosto a Calitri (Avellino) e in Alta Irpinia. Il suo libro *Il paese dei coppoloni* è stato candidato allo Strega nel

2015 per Feltrinelli. *Ballate per uomini e bestie*, il suo undicesimo lavoro in studio, è uscito il 17 maggio

La studiosa
Chiara Frugoni (Pisa, 1940) si è laureata nel 1964. Ha insegnato Storia medievale a Pisa dal 1980 al 1988 per poi passare all'Università di Roma Tor Vergata fino al 2000. Massima esperta di San Francesco, ha scritto numerosi libri su di lui e sul Medioevo. Il più recente è *Uomini e animali nel Medioevo* (il Mulino, 2018). Capossela e Frugoni si sono incontrati alla Normale di Pisa il 28 maggio per parlare di *Speranze e pestilenze*.

Cronache dell'Alto Medioevo (pagina accanto, foto Scuola Normale / Giandonato Tartarelli)

Gli eventi

Si intitola *Speranze e Pestilenze* il concerto che Capossela terrà il 5 luglio alle 21 a Milano, al Piccolo Teatro Strehler, nell'ambito della Milanese, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi.

Il 7 luglio alle 21.45 si esibirà a [Spoleto](#) (Perugia), in piazza Duomo, in occasione del Festival dei 2Mondi diretto da [Giorgio Ferrara](#), con *Cantata per le creature*. *Perfetta Letizia e altre Ballate per uomini e bestie*



VICINO AL TUTTO ESAURITO

Ferrara: «Week end a partenza lanciata»

IL BILANCIO

Siamo partiti con un grande slancio». Sintetizza così i dati del primo week end del **Festival dei Due Mondi**. **Giorgio Ferrara**, ricordando i teatri pieni o pienissimi, come il Romano lunedì scorso per il concerto della Banda della Polizia di Stato in cui si esibiva come solista il musicista spoletino Gabriele Francioli. «L'affluenza negli alberghi, poi, è arrivata a percentuali vicine al tutto esaurito – riprende – e tra il 28 ed il 30 giugno sono state registrate circa 25 mila presenze nei percorsi meccanizzati della mobilità alternativa». Consistente il riscontro sulla stampa (1170 servizi) quotidiani nazionali (85 servizi) e locali (187), web (898) e tivù (43 nei Tg locali e 18 su Tg nazionali), oltre a 14 interviste radiofoniche. «L'amministrazione comunale è soddisfatta – interviene il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto de Augustinis – perché quest'anno il Festival è tornato ad essere meta significativa. Qualche problema c'è stato domenica con la mobilità alternativa che ha subito un guasto, ma ringrazio l'amministratore delegato dell'Ase, Giovanni Cao, perché è riuscito a risolvere in tempi da record». Insom-



ma, dalla prima dell'opera "Proserpine" alla danza in Piazza del Duomo, i dati sono incoraggianti: «Tanto che – afferma il vice presidente della Fondazione Festival, Dario Pompili – non sarebbe più necessario ribadire che il Due Mondi vanta certi risultati: ormai il Festival si è consolidato su livelli di eccellenza, superando anche le difficoltà e i contraccolpi conseguenti al sistema del 2016. Ricordiamoci come nel 2017 si parlò di miracolo per quanto riguarda il Festival». Per il resto, i vertici della Fondazione Festival ricordano il successo riscontrato da iniziative di promozione della città e del territorio: dalla rassegna di visite guidate dietro le quinte dei teatri ai tour dedicati alla **Spoletto** Segreta e Sotterranea promossi

dall'Associazione Amici di **Spoletto**. Un discorso a parte per Piazza del Duomo: «E' la prima volta che viene utilizzata per ben quattro appuntamenti – puntualizza Ferrara –: le stelle italiane della danza con Eleonora Abbagnato (domenica scorsa, ndr), i concerti di Capossela (7 luglio, ore 21:45, ndr), di Mahmood (mercoledì 10 luglio, ore 21:45, ndr) e il tradizionale concerto finale (14 luglio, ore 20, ndr): sono sicuro che questa scelta ci darà grandi soddisfazioni».

Ant. Man.



La stelletta

Il Medioevo dei Micrologus per Ballata di uomini e bestie

SPOLETO

■ L'Ensemble Micrologus suoneranno sul palco e con Vinicio Capossela. Cosa hanno in comune? Su tutto la passione per la ricerca musicale, medievale



da un lato, popolare folclorica dall'altro. Il 7 luglio in piazza Duomo questi due mondi incontreranno quello del Festival di Spoleto. Anche perché ormai da due anni Vinicio Capossela si avvale della collaborazione

costante di due membri dell'Ensemble di Assisi: Peppe Frana e il suo magico liuto e Giovannangelo De Gennaro, polistrumentista e voce. Sul palco ci sarà il nucleo storico Micrologus, ovvero Patrizia Bo-
vi, Goffredo degli Esposti e Gabriele Russo.



*"Cantata per le creature" apre la serie dei grandi concerti del festival
Domenica in piazza Duomo. E mercoledì, il vincitore di Sanremo*

Capossela: "L'Umbria che conosco è terra di grandi peccatori"

di **Sabrina Busiri Vici**

*"Aspettavo
da tempo
l'incontro
con il Due Mondi"*

*"A Isola Maggiore,
il mio omaggio
a un sincero amico
della musica"*

SPOLETO

■ Tre mondi diversi si incontrano a **Spoleto**. Tre concerti per tre musicisti che pur suonando generi diversi hanno in comune il talento, la capacità di entrare in sintonia con il pubblico, l'ispirazione artistica esuberante: Vinicio Capossela e le sue canzoni popolari-folcloriche, Stefano Bollani e il suo pianoforte, Mahmood voce roca e testi densi. Un tris che il Due Mondi cala negli spazi storici e nobili del Festival: Piazza Duomo e Teatro Romano. Domenica, davanti al bellissimo Duomo, Vinicio Capossela

festeggerà un importantissimo riconoscimento ricevuto pochi giorni fa: la Targa Tenco per il miglior disco con "Ballate per uomini e bestie". Album attorno al quale si concentrerà gran parte del concerto di domenica.

Vinicio Capossela al Festival dei Due Mondi. Una sorpresa. Da che nasce questo incontro?

"È l'incontro di due mondi, un incontro che desideravo da molto tempo. Da cultore della storia della musica popolare sono ancora fermo alla leggendaria esibizione de 'il nuovo canzoniere italiano' quando a **Spoleto** nel 1964 Giovanna Marini, Roberto Leydi, Fausto Amodei e Michele Straniero, nello spettacolo Bella Ciao intonarono i versi di Gorizia tu sei maledetta: la grande, coraggiosa canzone antimilitarista sorta in seno alle truppe italiane dopo il macello della battaglia di Gorizia del 1916. Quando si giunse al verso 'traditori signori ufficiali' in sala scoppiò il finimondo, lo spettacolo fu sospeso e gli artisti denunciati per vilipendio alle

forze armate. Questo episodio ha reso per me il festival leggendario".

L'Umbria terra mistica e di santi è solo retorica o quando suoni e canti dalle nostre parti percepisci davvero, per esempio, la vicinanza dell'identità francescana?

"L'Umbria che conosco è terra di grandi peccatori, di gente che non si è mai sot-

- tratta alla fisicità della vita, e alla forza delle tentazioni della carne. Forse per questo, a contrasto è ter-
- ra mistica, di spiritualità. Lo

stesso Francesco è fiorito da una gioventù gaudente. È una terra ricca l'Umbria, lussureggiante, una terra che 'umbriaca' all'ombra dei suoi olivi, al riparo delle mura dei suoi castelli. Spinge così tanto alla vita da fornirci la tensione alla spiritualità. Per me il luogo più spirituale è il monte Subasio, forse perché lì sopra tutta quella

dolcezza sinuosa e invitante cessa. Le coste si fanno brulle e si sente il richiamo del silenzio. Non stupisce che abbia generato una figura come Francesco, una figura mistica che non ha mai castigato la vita, anzi la ha celebrata con gioia in ogni sua forma. La grande rivoluzione di Francesco è la liberazione dal possesso. Se possiedi qualcosa ti servirà poi una spada per difenderla. Per questo che la povertà non è miseria, ma è altissimo dono, perché porta in sé il dono della libertà".

Qual è la differenza principale tra gli uomini e le bestie?

"Totò divideva in un celebre film gli uomini dai capo-

"La rivoluzione di Francesco è la liberazione dal possesso"

"Di animali? Canto anche il testamento

allegorico di un porco"

rali. Io credo che quando la cultura arretra e si vuole tornare alla legge di natura, dunque quando cessa il confronto, quando si regredisce alla legge della giungla, alla legge del più forte, al mors tua vita mea, quando l'insulto, la semplificazione, prendono il sopravvento sulla dialettica, ecco che si arriva allo stato di bestialità. Quindi uomini e bestie sono categorie dell'umano. Gli animali poi sono altra cosa ancora. A loro sono dedicati diversi brani di questo disco. C'è la storia vera di una giraffa scappata da un recinto, il testamento allegorico di un porco, un orso portato in giro come un buffone, la sacralità cosmica della lumaca, i quattro animali da lavoro domestico che vogliono diventare musicanti a Brema, e anche un lupo mannaro che, al contrario di quello

celebre di Gubbio, non impara a essere ammansito".

Tra le tante piazze e luoghi speciali dell'Umbria in cui hai suonato, penso anche all'Isola Maggiore, qual è che ti è rimasto più nel cuore?

"Isola Maggiore era il luogo spirituale di un grande gaudente, un sincero amico della musica, che tanta grande musica ha donato alla sua regione: l'indimenticabile Sergio Piazzoli, di cui mi onore di essere stato amico fraterno. Grazie a lui il mio orecchio ignorante ha potuto sgrezzarsi, grazie a lui il mio sguardo distratto ha potuto vedere. Quell'isola raccoglie tutto il suo spirito. E allora sì, devo

ammettere che è una terra spirituale, se anche un peccatore del genere ha potuto avere il luogo del suo spirito, così santo che il

concerto che abbiamo fatto per lui in quel luogo era ricolmo della sua anima, ne traspirava ogni pianta, si riverberava nell'acqua".

IN PIAZZA DEL DUOMO

La ballata medievale per uomini e bestie

MUSICA

Medioevo e tempo presente. Due Mondi sul palco di Piazza del Duomo con Vinicio Capossela che domani (ore 21:45) porta in scena la sua "Cantata per le creature, perfetta letizia e altre ballate per uomini e bestie". Oltre duemila sedie davanti alla cattedrale all'interno della quale, tra l'altro, si conserva una delle due lettere autografe di San Francesco d'Assisi cui il suo ultimo disco si ispira. "Il Festival di Spoleto" è sempre stato per me un luogo mitico - dice il cantautore - anche perché qui si è svolto un episodio leggendario della storia della musica popolare. Nel 1964 durante una esibizione de 'Il nuovo canzoniere italiano' che portava in scena al Caio Melisso lo spettacolo 'Bella ciao', Giovanna Marini, Roberto Leydi, Fausto Amodei e Michele Straniero intonarono 'Gorizia tu sei maledetta', la grande, coraggiosa canzone antimilitarista nata nelle trincee della prima guerra mondiale. L'esibizione andò liscia fino al verso 'traditori signori ufficiali' che provocò un tumulto in sala. Lo spettacolo fu sospeso e gli artisti denunciati. Questa mia 'Cantata per le creature' sarà un omaggio, oltre che all'Umbria,



ai suoi santi e alle sue creature, a questo glorioso episodio che ci ricorda l'inesauribile potenza dell'atto del cantare insieme" Ballata per uomini e bestie è un'opera che guarda, appunto, non senza ironia, alle pestilenze del nostro presente travolto dalla corruzione del linguaggio, dalla violenza e dal saccheggio della natura sacrificata in nome della produzione. La forma scelta per questa impresa artistica è quella della ballata. Insieme al cantautore, ri-trovatore, immaginatore, ci sarà l'"Ensemble Micrologus", il complesso umbro che per primo ha contribuito alla riscoperta della musica medievale. "Con Vinicio Capossela - racconta Gabriele Russo, tra i fondatori del gruppo - abbiamo iniziato a collaborare anni fa, dopo

un concerto ad Assisi. Da allora abbiamo coltivato progetti, condividendo l'interesse per la cultura medievale. Quest'anno vorremmo festeggiare i nostri 35 anni di carriera insieme a lui con un evento che si terrà i primi di dicembre a Spello". Intanto, ci si prepara per il concerto di domani: "Lo accompagneremo - continua Russo - in alcuni brani ma avremo anche spazio per presentarne alcuni nostri" Sarà un elemento distintivo per l'evento del Due Mondi.

Antonella Manni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spoleto - Piazza Duomo



Capossela

«Ecco il mio Cantico»

L'artista sarà la superstar del **Festival dei Due Mondi**. Questa sera l'atteso concerto: porta in scena "Perfetta letizia e le altre ballate per uomini e bestie"

Nella terra di San Francesco, nella piazza che prende il nome dal Duomo di **Spoleto** dove è conservata la lettera autografa del Santo di Assisi a frate Leone, Vinicio Capossela uno degli artisti italiani più colti e amati, "Canta per le creature" ispirato proprio dal Cantico di Francesco.

CAPOSSELA sarà il protagonista assoluto della seconda domenica del **Festival dei Due Mondi** a partire dalle 21.45 in "Perfetta letizia e le altre ballate per uomini e bestie" che risuonerà nella semplice ed espressiva lingua italiana del 1300. Il 7 luglio anche il giorno che ricorda il Maestro Gian Carlo Menotti a 107 anni dalla na-

scita. A Sant'Eufemia alle 12 gli sarà dedicato il "Concerto di Mezzogiorno", mentre dalle 15 alle 17 alla Sala Pegasus saranno proiettati i film delle opere "Amahl e i visitatori notturni" e "Amelia al ballo".

NON MOLTO in realtà nel programma ufficiale, ma certamente la sua figura, il suo carisma di artista e di uomo saranno impressi nel cuore dei tanti che lo hanno ammirato e amato, nell'eterna gratitudine di aver inventato il **Festival dei Due Mondi** e averlo voluto a **Spoleto**. Intanto c'è attesa per lo spettacolo di danza al Teatro Romano alle 21.30, del Dutch National Ballet in "Ode to the Ma-

ster". Il programma di oggi propone inoltre l'ultima replica, alle 15, dello scanzonato, ironico, provocatorio, applauditissimo Fashion Freak Show di Jean Paul Gaultier che dal palcoscenico del Teatro Nuovo lancia in fondo un messaggio serissimo: la bellezza non è solo in un corpo perfetto, ma nel modo in cui si sa mostrarlo al mondo.

ALLE 16 al Teatro Caio Melisso sarà portato in scena da Adriana Asti e Lucinda Childs, "La ballata della Zerlina"; alle 17 al cantiere Oberdan "Circe" a cura di La Mama **Spoleto** Open; in contemporanea a palazzo Sansi "Dialoghi" a cura di Paola Severini Melograni: alle 17.30 e alle 20.30 "Progetto Accademia 2019". Concluderà la serata Marisa Berenson con "Berlin Kabarett" alle 22.30 al Chiostro di San Nicolò.

Rosanna Mazzoni





**Riflettori puntati
sui "Due Mondi"**



Piazza Duomo gremita per il concerto dell'artista che ha reso omaggio a Joao Gilberto e all'amico Sergio Piazzoli. Sale l'attesa per Mahmood

Capossela e il festival, un abbraccio mistico tra ballate e ricordi

di **Sabrina Busiri Vici**

SPOLETO

■ Gremite la piazza e la scalinata di fronte al duomo. L'incontro tra Vinicio Capossela e il **Festival dei Due Mondi** è avvenuto domenica con parole antiche che non smettono di essere attuali e ritmi contemporanei che attingono dalla memoria. Ballate dense di tradizioni folcloriche e di costante ricerca musicale che affondano le radici perfino nel medioevo. Vinicio Capossela (che ha vinto per la quarta volta la Targa Tenco pochi giorni fa con *Ballate per uomini e bestie*) sceglie il *Due Mondi* per proporre a un pubblico avvezzo alla teatralità, alla sperimenta-

zione e alla proposta mai banale il suo ultimo racconto. Così, prima ancora che salga sul palco, si alza spontaneo l'applauso. Ne seguiranno molti altri durante il concerto. La vestizione fatta di mantelli e copricapi multiformi è pronta: la band entra e prende posto seguendo la cadenza di un ritmo ancestrale.

Uro, il primo brano, introduce il tema su cui si incentra il concerto: "Queste sono ballate per uomini e bestie, nate in tempo di rinnovate pestilenze. Ballate nate per obliare la peste, finiscono per farne materia del canto, che è un modo di fortificare anticorpi". Guardando il pubblico scherza: "E la prima volta che sono qui e volto

le spalle a ... (guarda il Cristo illuminato della facciata del Duomo e sorride) e costringo voi a vedere la mia faccia". E proprio il senso del sacro, a cominciare dal brano *Povero Cristo*, pervade interamente il concerto che fa prendere forma a bestie estinte, creature fantastiche, santi come nel caso della travolgente "Nuove tentazioni di Sant'Antonio" e nell'arcaica atmosfera medievale di *Perfetta Letizia*, ispirata al fioretto di San Francesco. E qui prende la scena l'Ensemble *Micrologus* di Assisi, storico gruppo che nel 1984 coraggiosamente si mise a proporre musica antica e che con Capossela ha un legame saldo e di

lunga data. Al punto che da due anni *Peppe Frana* e *Giovannagelo De Gennaro*, componenti dell'Ensemble, collaborano stabilmente con lui. Stavolta a loro sul palco si unisce il nucleo storico composto da *Patrizia Bovi*, *Goffredo Degli Esposti* e *Gabriele Russo*. "Ci siamo incontrati di fronte ad un'altra chiesa - ricorda Capossela - ad Assisi, alla Basilica superiore e allora rimasi affascinato dalla loro ricerca della musica antica". Si diffondono sulla piazza suoni di *nyckelharpa*, liuto, flauti e il concerto diventa sempre più denso di atmosfere uniche. Dal palco torna anche il ricordo dell'edizione del Festival del 1964 con lo spettacolo

Bella ciao. In quell'occasione, nel recital proposto dal Nuovo Canzoniere Italiano su brani popolari che durante il fascismo erano vietati, tra gli interpreti la mondina Giovanna Daffini, venne intonato il brano O Gorizia tu sei maledetta. Fu subito provocazione. Metà del pub-

blico in sala si alzò e se ne andò adirato, offeso. Avrebbero voluto interrompere le repliche dello spettacolo ma non fu possibile. La canzone aveva smosso le coscienze. Domenica scorsa, di fronte al rinnovato racconto di quel fatto, il pubblico, anziché andarsene, si alza in

piedi e applaude. Ancora musica e un altro omaggio. Capossela ricorda Joao Gilberto, i suoi ritmi e quelle notti trascorse a Umbria jazz insieme all'amico perugino Sergio Piazzoli. La piazza rinnova il consenso per una serata che si fa poesia per veicolare emozioni ed

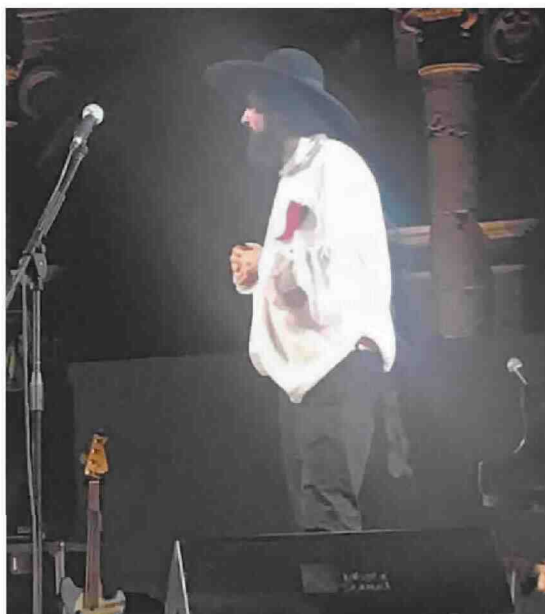
idee nel Medioevo contemporaneo di Vinicio.

VERSO MAHMOOD

Il Due Mondi si avvia verso il terzo appuntamento in piazza Duomo: il concerto di Mahmood domani sera. Questa volta tutti in piedi. E si aspettano 3 mila giovani.



Sul palco
 Le "Ballate per uomini e bestie" di Capossela hanno regalato emozioni





Teatro Romano Il coreografo Hans Van Manen alla fine dello spettacolo con i danzatori

Ha colto nel segno "Ode to the master"

La classe di Hans Van Manen chiude la sezione di danza

SPOLETO

■ "Ode to the master" ha chiuso con classe la sezione dedicata alla danza. La serata con i danzatori del Dutch National Ballet come omaggio al coreografo Hans Van Manen, è stata una vera lezione: di classe, intelligen-

za creativa e sobria eleganza. Sono doti sempre più rare nei palcoscenici internazionali. Invece questo arzilla e "grande vecchio" della scena, classe 1932, ha dato più di una zampata alla platea, stracolma di pubblico, del teatro Romano.

E.Ro.

